

A Capodichino si parla inglese

Giuseppe Pedersoli
gpeders@tin.it

Non c'è rispetto per l'aeroporto Ugo Niutta. Forse perché in pochi sanno che l'aeroporto di Napoli, a Capodichino, è intitolato all'aviatore ed eroe napoletano, deceduto in combattimento, a Borgo Valsugana, nel 1916. E nemmeno si rispettano i passeggeri italiani che s'imbarcano a Napoli.

Sugli aerei delle compagnie straniere non si parla italiano. Le istruzioni per il comportamento da tenere in caso di emergenza, la temperatura esterna, la durata del volo e quant'altro, sono comunicate in inglese e nella lingua madre della compagnia.

Pensavo fosse un caso, all'inizio. Ma al quinto, forse sesto vo-

lo mi sono reso conto che manca addirittura la creanza di registrare un messaggio in italiano riguardo alle cinture di sicurezza e alle maschere per l'ossigeno.

Non mi si venga a dire che l'inglese è ormai lingua parlata in tutto il pianeta. Ero bravino, a scuola e all'università, ma dopo venticinque anni di mancato "utilizzo", di esercitazione, come suol dirsi "l'ho perso", l'inglese.

Ho difficoltà a capire, soprattutto se lo si parla velocemente. E come me, immagino, tanti altri.

Avevo pensato di fare una ricerca sulle leggi vigenti in materia.

Poi ho lasciato perdere. Non si tratta di norme da rispettare, ma semplicemente di buon sen-

so ed educazione.

Se per "business" una compagnia aerea decolla da un aeroporto italiano, dovrebbe comunicare anche in lingua italiana. È vero che quando l'hostess di turno, meccanicamente, mima quello che la voce, registrata o meno, spiega, nessuno presta ascolto.

Ma mi chiedo: se Alitalia o altra compagnia italiana decolla da Frankfurt, il personale non parla tedesco? Solo per sapere se, almeno, c'è parità di (non) trattamento all'interno dell'Unione Europea.



Peso: 12%